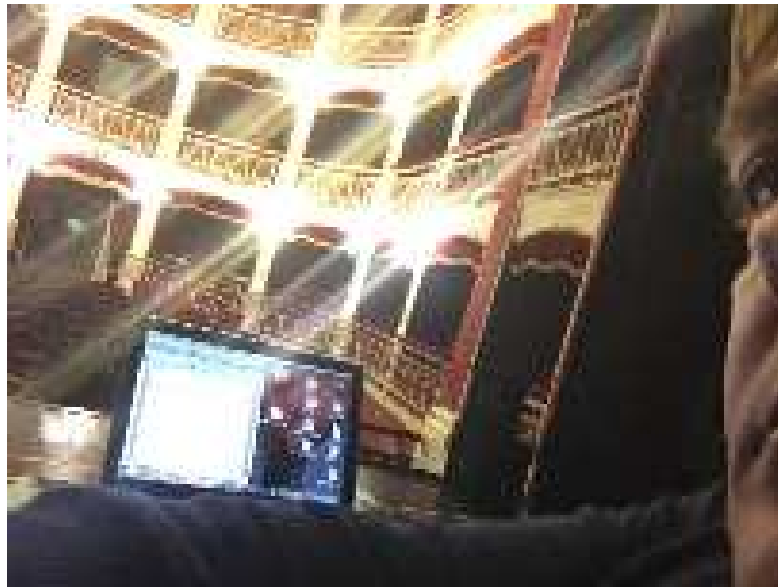


“Diario di bordo di un attraversamento”

Teatro Comunale di Nardò

Residenza Teatrale
Terrammare Teatro

Progetto: In Bilico



Nardò, giovedì 15 Novembre 2018, fa freddo e la prima persona che incontro è un collega Pietro Pizzuti, residente a Bruxelles dove opera da moltissimi anni e che da alcuni quando è libero da impegni professionali, si rifugia a Nardò per trascorrere il suo tempo e il suo respiro. Anche lui collabora con la residenza di Silvia Civilla al Teatro Comunale e il nostro incontro è legato alla conduzione di un laboratorio di lettura espressiva ad alta voce che da lì a poco si terrà in teatro. Il gruppo di lavoro è interessante e la qualità dello stare insieme altissima, verso la fine del laboratorio chiedo ai corsisti di poter leggere alcuni passaggi del mio testo e i primi feedback risultano interessanti, il mio progetto ha finalmente inizio.



Il giorno 16 Novembre continuo il mio studio in teatro, incontro Silvia, le parlo del mio lavoro, del mio percorso, leggo e rileggo il testo analizzandone i contenuti e le possibili modifiche eventuali da fare, nel pomeriggio concluderemo la fase finale del laboratorio di lettura ad alta voce che condurrà i corsisti a realizzare una performance pubblica nei giorni a seguire. Conduco il laboratorio con Pietro Pizzuti e nel mentre pongo quesiti legati alla necessità di mettere in scena questo testo legato all'eutanasia e al rapporto tra fratelli. Torno in B&B con un nuovo concetto su cui riflettere, una corsista ha coniato una frase su cui inizia per me una indagine del tutto inaspettata.

La frase è : “ **Eutanasia delle relazioni**”.

Questo concetto, molto misterioso, mi piace, decido che ne svilupperò una serie di improvvisazioni. Il 17 mattina incontro i bambini del corso di teatro, la loro innocenza. Decido di far fare loro un gioco teatrale sul possesso degli oggetti e sul rapporto con i fratelli e le sorelle. Il 18 Novembre trascorro il mio tempo ad indagare sulle relazioni familiari, sul non detto, rileggo il testo per comprenderne la fattibilità dell'intuizione sull' "Eutanasia delle relazioni"

Si conclude la mia prima fase di lavoro e torno a casa dalla mia famiglia.

La mia seconda sessione inizia sabato 1 Dicembre, e si concluderà venerdì 7 Dicembre, è il momento più delicato devo mettere a fuoco alcune importanti questioni per poter procedere nella giusta direzione. Lunedì 3 Dicembre ho la possibilità di dare vita a delle improvvisazioni teatrali sul tema del non detto tra fratelli, e sull'eutanasia, in un laboratorio serale che si terrà in teatro con giovani allievi. Il risultato delle improvvisazioni è esaltante i ragazzi hanno accolto la necessità di affrontare un tema così importante come l'eutanasia con una leggerezza unica. Decido martedì 4 di incontrare dei pescatori al porto di Porto Cesario,

successivamente mi recherò al Presidio Ospedaliero di Nardò per reperire materiali scenici che potrebbero servire alla prima fase di messa in scena.



Mercoledì 5 e giovedì 6 sono in teatro, da mattina a sera con una pausa pranzo veloce e solitaria. Ho in mente di registrare la voce di uno dei due personaggi del testo, ma ancora sono indeciso, chi tra i due fratelli deve essere in voice off? Forse perché mi spaventa, o perché non voglio ridurre il testo ad una sorta di monologo, piuttosto che ad un interessante dialogo tra due personaggi, come da testo. L'idea di registrare la voce dopo vari tentativi è ancora in bilico. La sera del 6 Con Silvia Civilla, conduciamo un altro laboratorio nello spazio storico di Terrammare Teatro a Presicce, il luogo mi affascina mi incuriosisce e da dove è partita la storia di Terrammare Teatro e dove si sono susseguiti vari artisti con le loro storie. Inizia il laboratorio che nella prima fase di espressività corporea e di movimento, serve ai corsisti per riscaldarsi e per prendere consapevolezza dello spazio. Nella seconda parte, sono molto indeciso, imbarazzato, propongo una improvvisazione sul tema dell'imbarazzo, mi dicono che avevano affrontato il tema in una lezione precedente. Prendo il testo, ne leggo alcuni dialoghi e spiego il perché mi trovo a Nardò. Dopo la lettura i ragazzi sembrano un po' disorientati, non riescono a restituirmi niente di interessante, forse il testo li ha bloccati. Torniamo a Nardò e con Silvia in macchina, parliamo del percorso fatto e della scelta forse sbagliata di leggere alcuni dialoghi. La mia seconda fase di lavoro sta per terminare, alcune cose mi sembrano chiare altre del tutto da rivedere.



27 Dicembre inizia l'ultima fase di lavoro qui al comunale di Nardò.
Rileggo il testo. Rimetto insieme gli appunti di tutto il lavoro svolto. Inizio a pensare alla scena, allo spazio scenico, al piano luci, al piano promozionale alla produzione.
Sono ancora indeciso se essere in scena o curarne solamente la regia.
Il testo necessita di un adattamento, va ripensato. Potrebbe diventare un monologo?
Non so. Attendo l'arrivo del collega Valerio Tambone, per confrontarmi sul lavoro.
Intanto in teatro in questo momento il progetto "Noi siamo qui" di Angela Iurilli è in prova e procede.
Riesco a fare una lettura del testo con Valerio Tambone, è evidente che lavorare in due, se pur per poco tempo, restituisce un buon confronto di approfondimento e di prospettiva.
Questo percorso si conclude con tanti interrogativi e con tanta voglia di procedere in quella direzione di ricerca umana che fa parte del nostro straordinario lavoro.
Grazie Terrammare Teatro, grazie Silvia Civilla, grazia Città di Nardò.

Nardò, 31 Dicembre 2018

Raffaele Braia
Skèné Produzioni Teatrali

